

## **SCHEDA- L'IMPATTO UMANITARIO DE EL NIÑO**

### **ETIOPIA: 10,2 MILIONI DI PERSONE SENZA CIBO E ACQUA**

L'Etiopia è stato il Paese che più ha sofferto le conseguenze della riduzione delle precipitazioni e sta attualmente attraversando la peggiore fase di siccità e di insicurezza alimentare degli ultimi 50 anni. La persistente scarsità di precipitazioni è la ragione principale dell'endemica fragilità delle fasce più povere e vulnerabili della popolazione: **perdita dei raccolti tra il 50 e il 90 per cento, indebolimento e decimazione di più di un milione di capi di bestiame, difficoltà di accesso alle risorse in particolare all'acqua; questi sono soltanto alcuni degli effetti più drammatici de El Niño.** Per meglio comprendere l'entità dell'impatto de El Niño in Etiopia è necessario sottolineare come la sua economia dipenda in gran parte dal settore agricolo, che costituisce più del 54% del PIL, contribuisce per l'80% sul totale delle esportazioni e impiega l'83,4% della forza lavoro. Secondo le stime, saranno **10,2 milioni le persone che nel 2016 dipenderanno dagli aiuti umanitari** per poter sopravvivere, un numero che si aggiunge ai 7,9 milioni di persone che stanno già beneficiando dei programmi di Assistenza alimentare del Governo. L'unità umanitaria del Paese ha previsto che nel 2016 si registreranno **2,2 milioni di casi di malnutrizione moderata e 435.000 casi di malnutrizione acuta**, per un costo complessivo di **1,4 miliardi di dollari** per la risposta umanitaria. Il Governo etiope ha già dimostrato di saper gestire ampiamente la crisi in atto e guidare la risposta umanitaria stanziando più di 290 milioni di dollari di fondi pubblici. Tali risorse, tuttavia, non sono sufficienti ad affrontare l'emergenza e mettere in sicurezza la vita di milioni di persone e nuovi e urgenti finanziamenti risultano pertanto necessarie. **Al 12 Febbraio 2016 un documento ufficiale del Governo etiope dichiarava che solo il 48 per cento della risposta umanitaria, pari a 709 milioni di dollari, era stato finanziato.** All'appello mancano ancora più di 700 milioni di dollari. A seguito di una infruttuosa stagione di semina le riserve di sementi si sono esaurite e circa 838.000 famiglie necessitano di una distribuzione di emergenza per non compromettere anche la prossima raccolta. **L'alto tasso di mortalità del bestiame e il costante peggioramento delle condizioni degli animali si è tradotto in una riduzione della produzione di latte e 869.000 famiglie necessitano la distribuzione di foraggio e mangime aggiuntivo per gli animali. La scarsità di acqua sta colpendo circa 5,8 milioni di persone che attualmente necessitano di aiuti per l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici sanitari**, soprattutto nelle aree di Somali, l'Afar e l'Oromia. Nell'area di Fafan (Regione di Somali), si stima che il 30% dei pozzi a trivellazione non siano funzionanti e che 13.500 persone dipendano da un unico pozzo nell'intero distretto per il proprio approvvigionamento d'acqua. Il 92% delle fonti d'acqua disponibili dipendono dalle piogge. Contemporaneamente alle attività emergenziali, appaiono necessari interventi di lungo periodo, mirati a rafforzare la resilienza di agricoltori e allevatori, distribuendo sementi per la stagione *meher* e capi di bestiame, trivellare nuovi pozzi e riparare quelli esistenti, costruire nuovi sistemi di irrigazione per le coltivazioni e impianti idrici per le abitazioni, progettare un nuovo piano di rifornimento d'acqua, che sia moderno e che coinvolga le comunità locali. **Nel Paese Oxfam sta lavorando a fianco del Governo etiope per garantire l'accesso ad acqua pulita, servizi sanitari, cibo, contanti e altri servizi essenziali a più di 163.000 persone, con l'obiettivo di raggiungerne 777.000 nei prossimi mesi.** Nella regione del Somali sono in atto interventi di supporto all'allevamento del bestiame con distribuzione d'emergenza di acqua e foraggio, di riabilitazione pozzi e costruzione di latrine per circa 9.000 persone attualmente stanziate in insediamenti vicino alle poche sorgenti d'acqua. Nella regione dell'Afar continua la distribuzione dei vaccini per il bestiame di oltre 13.000 persone e si lavora con partner locali per l'installazione di cisterne e la fornitura di acqua potabile a circa 21.000 persone. Contemporaneamente alle attività di risposta all'emergenza Oxfam sta già attuando la fase di intervento successiva distribuendo sementi e capi di bestiame agli agricoltori per favorire il ripristino delle attività agricole, **e prevenire i possibili disagi legati all'incertezza dell'arrivo de La Niña in autunno e i danni che potrebbe causare.**

## **SUDAN: 7,5 MILIONI DI PERSONE A RISCHIO FAME**

Secondo gli studi comparativi condotti da Oxfam International, anche il Sudan versa in condizioni drammatiche per via di una persistente siccità, già dilagante nel 2014, che ha caratterizzato gran parte dell'area centrale, estendendosi verso l'est del Paese. Il passaggio de El Niño ha acuito la situazione, ritardando la stagione della semina e riducendo sia le aree coltivabili che la disponibilità di acqua sia per le persone che gli animali. Agricoltori, allevatori e pastori sono state le categorie più colpite, soprattutto nel Darfur, dove i mezzi di sussistenza sono sempre più ridotti. **Attualmente sono 3,5 milioni le persone che in 82 località del paese sono state maggiormente colpite da El Nino che necessitano di urgente aiuto umanitario, tra cui più di un milione e mezzo di donne e più di 680.000 bambini.** Secondo il monitoraggio dell'OMS per i prossimi mesi è previsto un ulteriore peggioramento dell'attuale stato di insicurezza alimentare, stimando che nel entro la fine del 2016, circa 7,5 milioni di persone dipenderanno dall'assistenza umanitaria. L'OMS afferma che le condizioni attuali potrebbero determinare gravi carestie e preoccupanti casi di malnutrizione, in particolare nel corso della prima metà del 2016. Invece, **le forti piogge nel Sud del Paese sono state la causa di inondazioni e di contagi epidemici, trasmessi attraverso la contaminazione dell'acqua. Si tratta in particolare del colera, il cui manifestarsi era stato già registrato nel 2015.** Approssimativamente il 70% della popolazione rurale in Sudan dipende dalle piogge per l'irrigazione delle proprie coltivazioni, che costituiscono pressoché l'unica fonte di sostentamento e di reddito. Inoltre, per più dell'80% dell'intera popolazione le piogge rappresentano anche l'unica fonte di approvvigionamento di acqua. Intere comunità hanno visto gran parte delle sorgenti d'acqua prosciugarsi ad una velocità allarmante ed è crescente il rischio di future contaminazioni delle acque e crescente malnutrizione. Le organizzazioni umanitarie congiuntamente al Governo hanno sviluppato un primo piano di interventi per mitigare gli effetti devastanti di El Niño, che ha previsto l'erogazione di **82 milioni di dollari, al fine di supportare subito e per un periodo di tre mesi i 3,5 milioni di persone maggiormente colpiti. Nel Paese Oxfam sta intervenendo al fianco di partner locali per garantire l'accesso ad acqua potabili, cibo e servizi igienico-sanitari ad oltre 90.000 persone in Darfur.** Le principali attività d'emergenza riguardano la creazione di pozzi, l'installazione di pompe e la distribuzione di prodotti igienici, a cui si affianca la distribuzione di food-vouchers, contanti e capi di bestiame per sostenere e ripristinare le attività agricole.

## **TANZANIA: TRA INONDAZIONI ED EPIDEMIE DI COLERA**

**In Tanzania, il passaggio de El Niño si percepirà maggiormente nei mesi primaverili in cui è sempre più alto il rischio di ingenti inondazioni durante la stagione delle piogge.** El Niño avrà impatti diversi a seconda delle aree del paese, ma è destinato ad avere ripercussioni fortissime sul settore agricolo che è estremamente dipendente dalle piogge e dunque vulnerabile al cambiamento climatico, e nel paese rappresenta il 25% del PIL, l'85% delle esportazioni e impiega circa l'80% della forza lavoro totale. Negli ultimi anni, una maggiore imprevedibilità delle stagioni e un alternarsi costante di forti piogge a lunghi periodi di siccità ha provocato la perdita di molti raccolti e attualmente il paese sta sperimentando un deficit nella produzione cerealicola del 17% e più di 500.000 persone necessitano di assistenza alimentare<sup>1</sup>. Il forte rischio di inondazioni a cui è esposto il paese avrà ripercussioni fortissime anche in termini di salute, con il propagarsi di malattie endemiche dovuto alla contaminazione delle acque e l'alto livello di malnutrizione che colpisce più di un terzo (il 38%) dei bambini di età inferiore ai 5 anni<sup>2</sup>. **Già oggi, la Tanzania sta affrontando un'emergenza di epidemia di colera, che ha colpito circa 14,000 persone in 27 distretti, e secondo le previsioni dell'OMS dalle piogge portate da El Niño provocheranno focolai di febbre della Rift Valley, malaria, dengue e chikungunya.** Per far fronte a tali calamità l'OMS ha lanciato un appello per un intervento sanitario di emergenza dal costo di 76 milioni di dollari indirizzato alla Tanzania e

ad altri Paesi ugualmente a rischio, tra questi Etiopia, Lesotho, Kenya, Papua Nuova Guinea, Somalia e Uganda. **Nel Paese Oxfam sta intervenendo per rafforzare la resilienza degli agricoltori di piccola scala colpiti dagli effetti del cambiamento climatico. L'alternanza di periodi di siccità e violente inondazioni e l'imprevedibilità dei periodi di pioggia** rende difficile la pianificazione delle stagioni di semina e raccolto e pone seri rischi alla sicurezza alimentare di intere comunità. **Nella coltivazione del riso Oxfam sta lavorando al fianco dei produttori, e in particolare delle donne, per rafforzare e migliorare tutte le fasi della filiera produttiva fino allo sviluppo di nuovi mercati.** Le principali attività riguardano la creazione di sistemi di irrigazione di piccola scala che rendono le coltivazioni meno dipendenti da piogge erratiche.

### **HAITI: 3,6 MILIONI DI PERSONE SENZA CIBO**

Nella zona caraibica la stagione delle piogge è cambiata sensibilmente e ad Haiti il livello delle piogge è costantemente diminuito provocando sin dal 2014 una prolungata e devastante condizione di siccità, la peggiore dagli anni '80. Ciò ha avuto ripercussioni durissime sui livelli di insicurezza alimentare a causa del crollo della produzione agricola in due stagioni consecutive del 2015 (Luglio e Dicembre), che a seconda delle zone ha registrato perdite dei raccolti comprese tra il 50% e il 70%. In questo contesto, il passaggio de El Niño e la continua mancanza di piogge sta continuando a generare una profonda insicurezza alimentare rendendo sempre più difficile l'approvvigionamento idrico ed alimentare. Stime dell'OCHA ad Haiti indicano che **la popolazione a rischio insicurezza alimentare ammonta a 3,6 milioni, cioè il 36% della popolazione.** Circa 1,5 milioni di persone, per un totale di circa 300.000 famiglie, versano attualmente in condizioni di insicurezza alimentare e a dicembre 2015 il Governo indicava che 562,605 persone in 38 comuni necessitavano di urgente assistenza alimentare a causa degli scarsi raccolti che avevano diminuito la disponibilità di cibo e provato bruschi aumenti dei prezzi alimentari. **Circa 21.500 bambini, necessitano immediate misure salva-vita per far fronte alla malnutrizione,** mentre ulteriori 50.000 necessitano apporti nutritivi aggiuntivi alla loro dieta giornaliera. Nel 2015, Haiti ha perso raccolti per oltre il 50% della media annua, con perdite che hanno raggiunto il 70% nelle aree più colpite. In un contesto in cui la metà della popolazione è impiegata nel settore agricolo e il 60% vive al di sotto della soglia di povertà (con meno di due dollari al giorno), di cui il 25% versa in povertà estrema, le perdite dei raccolti dovute a El Niño rendono le prospettive di recupero sempre più difficoltose. Attraverso i sondaggi condotti dal WFP, si stima che il 65% delle famiglie non avrà sementi a sufficienza per la stagione della semina, nella primavera del 2016. Sono diversi gli attori che concorrono in questo scenario geo-politico: il Governo, la FAO, il WFP, l'IFRC. Il Governo stanzierà un piano di risposta indirizzato a circa 200,000 persone, il WFP attualmente ha già soccorso 500,000 civili attraverso trasferimenti di denaro e assistenza alimentare, mentre la FAO circa 9,000 famiglie, inviando sementi da piantare in primavera, infine l'IFRC ha lanciato un appello per 2,055,926 dollari per supportare 12,000 persone nel corso del 2016. La drammaticità della situazione sta spingendo la popolazione ad emigrare alla ricerca di un sostentamento. Da giugno 2015 a Marzo 2016, l'IOM ha stimato che circa 72,000 hanno attraversato il confine con la Repubblica Domenicana. Una delle necessità è quella del favorire il reintegroamento della popolazione emigrata attraverso un piano di redistribuzione e sussidi.

**Nel Paese Oxfam sta intervenendo su diversi fonti per rispondere all'emergenza in atto e rafforzare la resilienza degli agricoltori di piccola scala.** Dal Luglio del 2015 ha avviato un costante lavoro di monitoraggio e valutazione dei bisogni per individuare zone e necessità di intervento. Nelle aree più colpite **lavora per garantire l'accesso a cibo, acqua e servizi igienico-sanitari, affiancando interventi di emergenza ad azioni volte al ripristino delle attività agricole** (distribuzione di sementi, sistemi di irrigazione, assistenza tecnica).



**OXFAM**  
Italia